

Duro Gianfranco

di Antonella Nigro

Gianfranco Duro è un artista che elabora rappresentazioni del reale in forma evocativa ed onirica. Passionale nel suo procedere, nel suo analizzare i contenuti e le tematiche, che poi veste, con la stessa ardente partecipazione, di forme, strutture e personaggi che eliminano, attraverso un' illusoria danza, ogni riferimento spaziale e temporale.

La tela diviene il luogo privilegiato in cui i soggetti sembrano muoversi con leggerezza, con una magica inconsistenza, una fluttuante antigravità che rende ogni opera ricca di significati che vanno ricercati in diversi ambiti culturali.

L'artista pone l'accento su uno studio concettuale interamente teso alla ricerca del vero, del significato profondo di "autenticità", consapevole che l'uomo si trova nel labirinto oscuro dell'esistenza, nel quale anela una luce che esiste, ma va ostinatamente cercata. In questo senso si pone la rappresentazione "danzante" delle sue mitiche figure: la danza oltre ad essere un'arte, sul piano simbolico svolge una funzione spirituale di scambio tra l'uomo e le forze cosmiche. Essa è un elemento chiave della ritualizzazione delle cerimonie religiose e diviene un elogio gioioso della vita, poichè riproduce i ritmi della natura, del tempo e dell'universo ed, entrando in rapporto armonioso con la musica, integra il corpo come uno strumento sacro. La contemporaneità diviene, per Gianfranco Duro, momento di amara e commossa meditazione artistica, appunto, per la ricchezza di contraddizioni che essa possiede, per la crudele ipocrisia e la dolorosa indifferenza che la caratterizza. L'uomo esiste ma non "danza", apatico e distaccato, non entra in rapporto con la vita, non ne cerca la sua meravigliosa verità. Questa emozionata e coinvolta analisi, porta ad una teorizzazione che sposa un' "ardente" iconografia, nella quale si stagliano alte fiamme e vigorosi incendi che avvolgono i soggetti dai contorni, a volte, perduti, come mere apparenze. I rossi intensi che dipingono tali fuochi, non sono da considerarsi tormentati inferni, ma hanno più la valenza di pulsione, desiderio, vita. E' una chiamata continua verso la passione, ma non solo, anche all'introspezione, alle responsabilità di ognuno, alla coscienza individuale nei confronti dell'emarginazione dei più deboli, delle miserie e delle sofferenze di quelli che consideriamo ultimi. Anche il suo "Anticristo" è un appello al clero perché sia fautore di un sincero rinnovamento morale, più vero, più vicino alle vittime e agli oppressi, nessuno, infatti, può esimersi da questa richiesta tanto accorata quanto tenace.

La riflessione sul Cristianesimo è per Gianfranco Duro, essenziale nell'elaborazione della sua arte, convinto che, la religione che ha come messaggio la pace, possa correttamente guidare e fermamente educare gli uomini al rispetto, all'unione e alla concordia, in un reale dominato dall'assurdità e dal male. La denuncia dell'artista

all'universo clericale, nasce nel momento in cui il messaggio originario d' amore è, nello stesso ambito ecclesiastico, travisato in nome del potere e della ricchezza. Da qui le opere pittoriche in cui mitre e paramenti sacri, attraverso verdi smeraldo, ori, blu oltremare e cobalti, divengono emblemi di corruzione e degrado.

Nell'opera di Gianfranco Duro compare, infatti, la Fenice da considerare come idea e figurazione: uccello mitico dalla bellezza abbagliante, illustrazione della rivelazione divina che acceca e brucia, incenerendolo, il profano. La sua ricerca può allora apparentarsi alla ricerca spirituale la cui sostanza è simbolica e porta l'uomo a comprendere che l'unico vero tesoro è in se stesso. La leggenda vuole che la Fenice viva molti secoli, alla fine dei quali si lascia bruciare su un rogo che essa stessa costruisce, prima di rinascere dalle proprie ceneri. Essa è dunque un'espressione privilegiata dell'immortalità, simbolo anche del sacrificio e della resurrezione di Cristo. Un anelito dell'artista al riscatto, alla liberazione, al risveglio che dovrebbe pervadere l'animo di ogni uomo che, invece, giace sommerso e dormiente nel suo piccolo e mediocre mondo.

Le architetture immaginarie che costituiscono parte integrante di alcune composizioni dell'artista, sono da considerarsi araldi del concetto di silenzio: immerse in atmosfere rarefatte e abbandonate, isolate e solitarie, presuppongono l'ascolto, predispongono ad una profonda riflessione, suggeriscono un'immobilità che è preludio. E' la stessa alba di fuoco che "Icaro", tema carissimo all'artista, vuole abbracciare, è l'assoluto che l'eroe che non teme l'ascensione, vuole ghermire e comprendere. In questa salita attraverso i cieli, neppure un dio malvagio, geloso delle sue altezze, può uccidere il temerario: per quanto breve, il volo di Icaro rivela l'immortalità e la potenza del mito della conquista e il rapimento della conoscenza.

Notizie

Gianfranco Duro nasce ad Angri (SA). Docente alla cattedra di Discipline Pittoriche presso il Liceo Artistico Statale di Napoli fino al 2011. Compie gli studi presso l'Istituto Statale d'Arte di Salerno e successivamente presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli.

Inizia il suo percorso Artistico a metà degli anni sessanta. Dagli anni settanta sperimenta ed abbraccia la Mail-Art come percorso artistico, iniziando una fitta corrispondenza con tutti gli artisti del mondo fino a diventarne uno dei maggiori esponenti a livello nazionale. La sua attività artistica è stata anche contrassegnata da numerosissime performance in molte città italiane.

Nel 1987, dopo un periodo di pausa per il furto di tutte le opere, riprende la propria attività artistica affrontando il tema del volo **ICARIANO**. *Quattro colori* contraddistinguono questa nuova fase: "rosso carminio" come impeto della ripresa, blu ceruleo" per il vissuto dello spazio temporale, bianco per le memorie vissute, nero come epilogo della tragedia.

Nel 1985 viene citato nel libro scritto da Enrico Baj "Impariamo la pittura" Rizzoli Editore. Milano Nel 2010 il sociologo Gaetano Romano, critico e storico dell'arte, nel

suo libro “SCRITTURE” sguardi e paesaggi del blog, by Metart –Arte Contemporanea- nell’ultimo capitolo “scritti d’arte”, indaga la sua opera con senso critico celebrando il contenuto, il colore, il simbolismo ed il senso icastico.

Si sono interessati al suo percorso artistico molti esponenti della cultura e critici d’arte.

EDUARDO ALAMARO, MASSIMO BIGNARDI, ANGELO CALABRESE, VITALIANO CORBI, PATRIZIA FIORILLO, ARCANGELO IZZO, ANTONELLA NIGRO, GERARDO PEDICINI, UPO PISCOPO, PIERRE RESTANY, GAETANO ROMANO, LOREDANA REA, MAURIZIO VITIELLO.

Recenti Partecipazioni:

2011

Odissea-Percorsi del gran tour a cura di Antonella Nigro, Museo Paestum.
Corpo a corpo a cura di Gaetano Romano. Palazzo Mediceo. Ottaviano (Na)

2012

Vuotociclo. Le ceneri della Fenice. A cura di Agata Chiusano, Castel dell’Ovo. Napoli

2013

Incendium Palazzo delle Arti, Napoli. Regina Cordium Castello Giuliani, Roccadaspide – Salerno.

2014

SACS Spazio Arte Contemporanea Sperimentale. Quiliano, Savona

2015

Contrasti Incerti Palazzo Civico delle Arti. Agropoli Salerno

2016

Phren Convento di Santo Spirito ex Carcere Mandamentale . Nola

Un Eco per tutti Artisti e scrittori per Umberto Eco. Museo Archeologico Nazionale di Napoli

Arte Mediterranea Gall. Spazio Sopra le Logge a cura di Jolanda Pietrobelli. Pisa

Il Pianeta Azzurro viaggio all'interno della natura e dell'uomo. SACS- Spazio Arte Contemporanea Sperimentale. Quiliano, Savona. Giubileo delle Arti a cura del Vicariato per la cultura. Arcidiocesi di Napoli . Chiesa Donnaregina. Napoli. Materie Cre-attive a cura di Linda Irace. Biblioteca Comunale – Marigliano, Napoli.

2017

Un Eco Per Tutti Palazzo Civico delle Arti Agropoli Salerno.

SOS Partenope a cura de Ilmondodisuk, 100 artisti per il libro delle città.

LA MEMORIA DEL TEMPO a cura di Loredana Rea Giugno 2017

MUSEO STORICO ARCHEOLOGICO di NOLA

Contatti

gianfrancoduro@libero.it

www.gianfrancoduro.it